

## "Parliamo dei poteri del premier con un Parlamento più forte"

*Intervista a Anna Finocchiaro di Umberto Rosso*

ROMA - «Noi, al Senato una ventina di giorni fa, abbiamo votato la nostra. Il centrodestra, la propria. Però queste due mozioni, entrambe, contenevano un principio importante. Le riforme costituzionali si fanno insieme, condivise, non a colpi di maggioranza. Il richiamo più volte lanciato dal presidente Napolitano. Ecco, allora ripartiamo da qui».

Adesso, presidente Anna Finocchiaro, attraverso Paolo Bonaiuti è arrivata anche l'accelerazione di Berlusconi. Il centrosinistra che fa?

«Al confronto siamo pronti, disposti a discutere di tutto. Ma in Parlamento, alla luce del sole, nella sede più trasparente. E dove, poi, il meccanismo è già incardinato».

Pronti al confronto anche sulla giustizia, come chiede il centrodestra, sul processo breve e il legittimo impedimento per il premier?

«Alt. La riforma della giustizia non ha nulla a che vedere con le altre due faccende. Quelle sono leggi ad personam, niente a che spartire con gli interessi generali dei cittadini rispetto all'amministrazione della giustizia».

Però fra qualche giorno ve le ritrovate in aula, processo breve a Palazzo Madama e legittimo impedimento a Montecitorio.

«E voteremo contro. Lo abbiamo sempre annunciato, e lo faremo. Non vedo perché, visto che sono leggi che non ci piacciono, dovremmo appoggiarle. Dov'è il problema?».

Poi siete pronti a sedervi comunque al tavolo delle riforme?

«Ma, sbaglio, o qui parliamo di riforme istituzionali? Di grandi progetti per rinnovare il nostro paese? Di questo, e su questo, discutiamo. Non di riforme ordinarie. E tantomeno di leggi ad personam».

La minoranza del Pd, Franceschini e Veltroni, minaccia ferro e fuoco: è una trappola, accusano.

«Solo che, ancora un anno fa, il dialogo con Berlusconi era necessario, ci voleva... Non è che il Cavaliere nel frattempo è cambiato, sempre lui è. E poi, dove starebbe la trappola?».

Distrarre il Pd dall'incalzare il governo sulle battaglie sociali.

«Figurarsi. Napolitano non poteva essere più chiaro nel sollecitare, oltre al confronto sulle riforme istituzionali, le norme sugli ammortizzatori sociali e sul fisco. Vorrei farlo presente a tutti quelli che agitano lo spauracchio dell'inciucio».

Sta pensando a Di Pietro?

«Francamente, penso di più all'Italia. Al nostro paese che ha bisogno di rinnovamento istituzionale, ma con paletti precisi, mentre se ci mettiamo alla finestra qui finiamo travolti da un processo che va avanti senza freni: il rischio di rendere costituzionale dal punto di vista formale ciò che oggi è prassi. Insomma, un presidenzialismo di fatto».

Il ministro Brunetta vorrebbe cambiare anche la prima parte della Costituzione.

«Brunetta dovrebbe sapere che la prima parte della nostra Carta, come sancito anche dalla Corte costituzionale, è imm modificabile».

Bonaiuti e Gasparri chiedono che nella bozza Violante entri il presidenzialismo.

«Per me, il sistema parlamentare resta la soluzione migliore ma posso anche concordare sull'esigenza che alcuni poteri del premier - chiunque esso sia - vadano rafforzati. Ma fra "presidenzialismo" e "parlamentarismo" esistono vari sistemi intermedi».

E' un sì o un no a maggiori poteri al premier?

«Parliamone, ma in una cornice in cui siano ben presenti tre capisaldi. Con una funzione di riequilibrio fra i poteri e di garanzia. Primo: una legge sul conflitto di interessi, il che mi pare perfino ovvio. Secondo: piena tutela della libertà di informazione. Terzo, il punto più delicato e importante: un rafforzamento del ruolo del Parlamento, oggi svuotato da una sorta di dittatura della maggioranza, che procede a colpi di decreti legge, di fiducia, di deputati e senatori ossequiosi ai segretari di partito grazie alla legge elettorale. La madre di tutti i nostri guai».

Come pensate cambiarla?

«Restituendo agli elettori il potere di scelta. Lo abbiamo anche messo nero su bianco nella nostra mozione. Nel testo del centrodestra, invece, non ne vedo traccia».